Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 272 DOMENICA 30 Settembre 1917

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. 7.50 — Trim. 4 Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

I soldati austriaci incrudeliscono contro e feriti, i prigionieri, i morti.

Spigogliamo ancora dall'interessante volumetto: *L'Italia e l'Austria in guerra* qualche episodio che palesa nel nostro nemico una crudeltà raccapricciante.

Feriti gettati entro un burrone.

Un rapporto del 14.o ospedaletto da campo della 14.a divisione, dell'aprile 1916, contiene questa narrazione: «Il soldato Giacomini racconta che, il primo del mese, mentre era in esplorazione al monte Colombara, è stato ferito, insieme al soldato Mascherino e con altri, cadendo a circa 50 metri dalle trincee nemiche. Poco dopo vide uscire da quelle trincee due soldati austriaci ed un ufficiale, il quale gridò: «feriti italiani», e avvicinatosi al Mascherini che, ferito alla testa, domandava soccorso, lo sollevò di peso e lo precipitò in un burrone». Il Giacomini che, inorridito ed atterrito da tale spettacolo, si fingeva morto, fu pure fatto ruzzolare da un soldato austriaco, con un calcio, nello stesso burrone; qui afferratosi ad un arbusto, potè adagiarsi in una insenatura del suolo, dove fu poi rinvenuto dai nostri in condizioni di estremo esaurimento.

Insufficienza di cure e maltrattamenti contro i feriti prigionieri

Dipenderà in parte dalle condizioni profligate in cui si trova l'Austria, ma in buona parte dipende dalla perfidia degli uomini il malo trattamento usato verso i nostri feriti prigionieri. Per effetto di quelle condizioni miserissime, nel reparto di chirurgia del campo di Mauthausen la tintura di odio è ormai il solo mezzo di medicazione esistente, e pur quella scarseggia: come, quando non mancano del tutto, difettano sempre più i medicinali. Le bende ed il cotone sono così scarsi, che lo stesso materiale di medicazione viene adoperato per diverse volte di seguito; e sovente, in luogo di ovatta o di garza, si adoperano, per le medicazioni dei nostri militari feriti, carta tagliuzzata e fogli di carta. Quando gli operati avrebbero bisogno di latte, di uova, di brodo, la penuria del nemico gli consente di dar loro soltanto pane nero, fagiuoli e polenta...

Pazienza: quando non ce n'è non ce n'è. Il soldato Antonio Pacci del ...o bersaglieri, tornato in Italia col 3.o squadrone dei feriti gravi ed interrogato all'ospedale di San Giuseppe a Monza la mattina del 12 marzo 1917, narrava di feriti medicati coi sacchetti che avevano contenuto il pane inviato dal Papa per il Natale: e non c'è da ridire, se manca la tela. Ma cominciamo a entrare nel campo delle odiosità quando di medicamenti ce n'era ancora, e si negavano agli ufficiali italiani per riservarli esclusivamente agli ufficiali austriaci — come narrò il sottotenente Antonio Agnello del 63.o fanteria, 3.o battaglione, brigata Cagliari.

Il soldato Luigi Colombo dell' 11.o fanteria non soltanto lamentava la rarità delle medicazioni (ogni cinque o sei giorni) ma denunciava anche i piantoni dell'ospedale di Lubiana che durante la notte abbandonavano i malati italiani e durante il giorno li maltrattavano. Altri muovevano lagnanze consimili: il caporalmaggiore Luigi Balbiano dell' 89.o fanteria, il soldato Federico Fabbrini del 9.o, il soldato Giuseppe Pani del 48.o. Quest'ultimo, accentuava sulla cattiva volontà dei custodi, troppo dimentichi della loro funzione di sanitari e memori troppo di quelle di carcerieri.

Il nostro Comando Supremo, dopo che il rimpatrio dei nostri feriti gravi ha dato modo di documentare la condotta sempre più crudele degli austro-ungarici, non mancò di denunciarla: il 14 febbraio 1917, una sua comunicazione mostrava al nostro ed ai popoli alleati di quale abbiezione inverosimile si macchiasse il nostro nemico «insensibile ai più gravi dolori, animato contro di noi dal solo odio e da un cieco spirito di vendetta». Le deposizioni dei successivamente rimpatriati non hanno che aggiunto nuove giustificazioni a questa denuncia e questo severo giudizio.

Un capitano del battaglione alpino Morbegno, ferito nell'azione di Monticelli del 9 giugno 1915, ricoverato a Rizano, era costretto, per ottenere di essere medicato, a farsi portare, elargendo danaro agli infermieri, ogni due giorni davanti alla sala di medicazione; e là, tanto insisteva con grida, che i medici si inducevano infine a medicargli alla meglio peggio la gamba ferita, salvata soltanto così dal pericolo dell'amputazione. — Il soldato Gaetano Tigli del 122.o fanteria raccontava che, quando fu ferito, lo si lasciò giacere senza alcuna assistenza, *mentre i soldati austriaci si divertivano a dileggiarlo ed a sputargli in faccia!*

Il soldato Angelo Di Giacinto, dell'8.o bersaglieri, ferito al San Michele e trasportato in un ospedale austriaco da campo, ne fu allontanato da un medico, il quale «*non voleva che i feriti italiani fruissero dei soccorsi delle dame della Croce Rossa*». Quali fossero questi soccorsi, risulta dal fatto che talora, ai prigionieri malati che domandavano un calmante per poter riposare, le dame austriache della Croce Rossa non rispondevano che alzando le spalle, o dichiarando che non si dovevano alleviare le sofferenze dei traditori!.. E ad Innsbruck un soldato italiano che nello spasimo del dolore provocato dalle gravissime ferite, urlava: — «Uccidetemi! uccidetemi!» — udiva una suora rispondergli:

« — Ti ucciderei ben io, se la legge me lo consentisse!... »

Sevizie contro feriti ancor vivi o sui cadaveri?...

Ma la barbarie austriaca risulta più esecrabile da altri fatti ancora.

Il 27 gennaio 1916 il dirigente sanitario del 17.o fanteria riferiva i risultati dell'inchiesta fatta sul cadavere del soldato Muggeri Raffaele caduto durante una ricognizione e seviziato dei nemici. Sul cadavere di quel soldato, ucciso da una pallottola che gli attraversò la scatola cranica, furono trovate le fosse orbitali prive dei rispettivi bulbi oculari e le palpebre superiori ed inferiori, distaccate all'altezza dei fornici, si presentavano come lembi ciondolanti nelle orbite vuote: e la separazione dei tessuti molli delle palpebre da quelli delle sopracciglia era segnata da una linea retta e regolare come solo può essere praticata con un'arma da taglio. Sicchè il medico autore del rapporto, concludeva «*risultare evidente in tutta la sua orrida brutalità, l'atto vergognoso di sevizie praticate dal nemico sul corpo di quel soldato, o morente o appena spirato*».

E la brutalità nefanda dei nostri nemici anche su altri campi di guerra fu constatata. Il prigioniero di guerra Tomà Haralam, fuggito agli austriaci e presentatosi, dopo infiniti stenti, alle nostre linee all'alba del 26 gennaio 1917, narrava infatti che il riparto di truppe romene alle quali egli apparteneva aveva rinvenuto, nel ritirarsi da Brasso, il cadavere di un sottotenente rumeno dall'8.o reggimento cacciatori abbattuto in ginocchio, colle braccia legate dietro la schiena, gli occhi strappati, gli orecchi e i genitali mozzati orribilmente; ed avevano visto con raccapriccio tanti altri poveri corpi di soldati rumeni mutilati che attestavano il passaggio dei selvaggi ungheresi.

Tornando al nostro fronte, il 26 giugno del 1916, durante la ripresa della nostra offensiva tra l'Adige e il Brenta, le nostre truppe rinvennero in pozzanghere, nei pressi di monte Magnaboschi, un centinaio di cadaveri di nostri soldati completamente denudati: lo narrò anche il comunicato nostro ufficiale. E il 10 agosto pure del 1916, il maggior generale comandante la brigata Lombardia, percorrendo il cammino da Rubbia-Peteano al ricovero Amalfi, trovò tra le vecchie trincee appena abbandonate dal nemico un mucchio, di cadaveri di soldati italiani colle mani ed i piedi legati; alcuni avevano le mani a tergo legate ad un palo!..

Si uccidono i prigionieri!

Quando Guglielmo, nel 1900, ordinava alle truppe partecipanti alla spedizione contro la Cina di *non far prigionieri, e di non dar quartiere*, l'ordine suo, degno dai primitivi tempi barbarici, sollevò unanime riprovazione.

Gli altri Stati non imitarono il Kaiser; e nessuno si sarebbe neanche pensato che ordini simili potessero ripetersi in una guerra europea, fra Stati che tutti hanno stipulato le convenzioni relative agli usi di guerra. Eppure, qualche generale austriaco non ha esitato ad impartire *l'ordine di non far prigionieri!* Onde, anche le uccisioni e le vessazioni di prigionieri compiute da soldati o da gruppi di soldati, non possono considerarsi come fatti isolati imputabili alla sola iniziativa di uno o di pochi combattenti, ma bensì ad un premeditato sistema.

E i fatti obbrobriosissimi non mancano. Nel novembre 1915, sul San Michele, un soldato del 22.o fanteria austriaco (proveniente dal 27.o) *uccideva a colpi di calcio di fucile*, durante la occupazione di una trincea italiana, cinque italiani disarmati che si erano arresi già, tenendo le mani in alto, e non interrompeva il massacro, finchè un caporale maggiore non gli ebbe tolto di mano il fucile.

Un telegramma (n. 188, del 14 aprile 1916) del comando della nostra ... divisione narra la strage compiuta da soldati austriaci «che per lo stato di ubbriachezza in cui si trovavano, erano addirittura feroci». Un nostro soldato, mentre fingevasi morto, li aveva visti *trucidare a colpi di baionetta un sergente due caporali maggiori e altri soldati, e ferire col calcio del fucile altri militari nostri ed un soldato ortaferiti* mentre praticavano la medicazione ad un commilitone ferito da scheggia di bomba.

Il massacro esecrando di settecento prigionieri italiani.

Ad un tenente austriaco fatto prigioniero di guerra fu trovata una memoria manoscritta (annessa al foglio n. 1702 del Comando dell' XI corpo d'armata), in data 16 aprile 1916, nella quale si legge: «Nel mese di agosto 1915, giunse l'ordine del «generale di fanteria Boroevich di«retto alle truppe della fronte sud«occidentale *di fare il minimo numero possibile di prigionieri*». Oh fu ben eseguito, quell'ordine infame! tanto scrupolosamente eseguito che fra *il 21 e il 25 giugno 1916, sul monte Cimone, sono stati uccisi settecento italiani che si erano arresi dopo essere stati accerchiati presso il limite di un precipizio: subito dopo la resa e la consegna delle armi, sono stati sterminati con fuoco accelerato, cessato il quale tutti quelli che furono trovati ancora in vita sono stati precipitati nel vicino burrone*. Esecutore del massacro fu il 5.o battaglione del 4.o fanteria; ed il capitano Puteany, che diede ai soldati l'ordine di procedere senza pietà, successivamente fu decorato! E le autorità austriache ebbero anche la prudenza di sciogliere il battaglione infamatosi con quel delittuoso eccidio, per sottrarlo ad avventuali nostre giuste santissime rappresaglie!

E di un altro eccidio lo stesso monte Cimone fu testimone pochi giorni dopo: il 4 luglio del 1916, un drappello di ventisei nostri, ch'era riuscito ad occupare la vetta del monte, sopraffatto da un reparto nemico, fu a colpi di mazze ferrate finito, mentre altre truppe nemiche sopraggiungenti ne accompagnavano il martirio con lo scherno più crudele!

E furono veduti, nel dicembre 1915, a Merna, presso Gorizia, vari soldati del 2.o reggimento bosniaco portare sul petto, infilati con uno spago, orecchi tagliati a morti ed a feriti italiani: ed a uno di essi che ne portava quindici, un capitano del 17.o fanteria disse: — «Bravo ragazzo! lavora sempre così!..»

E fu premiato l'alfiere Arturo Schnitzler... Udite, udite se non lo meritava! Nell'agosto del 1916, egli, comandante una pattuglia del 4.o battaglione del 4.o fanteria, sorprese a Cenon in Valsugana una pattuglia nostra, della quale sei caddero feriti non gravemente alle gambe, due furono catturati incolumi e gli altri fecero in tempo a ritirarsi. Lo Schnitzler, visti nella necessità di ritirarsi a sua volta e di abbandonare i feriti io ... impediti di marciare, volle impedire che questi ultimi potessero essere ricuperati dai nostri, e li uccise tutti sparando i sei colpi a pochi centimetri dalla testa di ciascun prigioniero, continuando a ripetere in risposta alle loro implorazioni di pietà:

— Nessun perdono per voi italiani cani!

Quando la pattuglia giunse al Comando coi due prigionieri non feriti, uno di questi osò dire all'alfiere:

— Perchè avete ucciso quei feriti? non sentiste pietà per quel caporalmaggiore anziano che implorava in nome dei suoi sette figli?...

Lo Schnitzler gli rispose con un manrovescio e poi soggiunse:

— Italiano cane! accontentati che non faccia impiccare anche te!

E in premio di tanti meriti, l'alfiere Schnitzler ebbe la promozione a sottotenente, e gli fu conferita la grande medaglia d'argento al valor militare. Questa gli fu consegnata dal tenente colonnello croato Nadejda, che davanti al battaglione fatto schierare intorno, lodò vivamente lo Schnitzler perchè «*con animo vibrante di odio e con cuore di pietra aveva saputo negare il perdono ai cani traditori italiani*». Poi, rivolto alla truppa, esclamò:

— «*Soldati! combattete sempre il nemico con durezza di cuore e con l'odio nell'animo! Nessun perdono per quei cani di italiani!*»

Freme il cuore, inorridisce la mente nel leggere simili gesta e nel vederle da un uno stato civile a quel modo apprezzate!

Ma vogliamo citare ancora il caso di un'altra belva: il capitano austriaco Ernesto Eisner del 14.o fanteria, 1.o battaglione in distaccamento sul Monte Maio. Incontrato il 18 maggio 1916, ad un chilometro da Coston di Arsiero un caporale austriaco che scortava quindici prigionieri italiani, fece fermare il drappello, estrasse la rivoltella, domandò a ciascuno nome e paese di nascita, ed avuta la risposta, cominciò a sparare in pieno viso a ciascun prigioniero un colpo di rivoltella. Quando ne aveva uccisi sette, intervenne il caporale comandante la scorta, esibendo l'ordine di trasportare tutti i prigionieri al Comando. Allora il capitano Eisner desistette dal massacro, e, rispondendo al caporale che «*aveva voluto ripulire la rivoltella*», gli consentì di continuare il trasporto dei superstiti..

Ma rinunciamo a spigolare più oltre, da questo libro del prof. Catellani la cui pubblicazione, ripetiamo, fu autorizzata dal Comando Supremo.

Dovrebbe essere letto e conservato in ogni casa: esso documenta che mentre noi credevamo di combattere con uno Stato e contro popoli civili, ci trovavamo a combattere contro uno Stato e popoli che stanno sotto il livello degli Stati e dei popoli più barbari. Ricordiamolo!...

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

La morte di una cara fanciulla

Noemi Craighero, cara e buona fanciulla che allietava col suo sorriso genitori e fratellini, è spirata stamane, dopo breve inesorabile male. Intelligente, studiosa, formava l'orgoglio dei suoi, ed amiche e parenti la circondavano di tante dimostrazioni d'affetto, perchè ella era un vago delicato fiore.

Aveva frequentato con ottimi risultati la seconda tecnica di Tolmezzo, e si apprestava volonterosa a riprendere le scuole con quella diligenza e quella passione per le quali sempre aveva figurato tra le migliori. Ed ora sogni e speranze tutto l'inesorabile morte troncò, portando la disperazione nella straziata famiglia del collettore esattoriale sig. Luigi Craighero.

Alla buona Noemi, si stanno preparando affettuose dimostrazioni per il suo trasporto al Camposanto, e così le amiche dilette, gli amici di casa vogliono dire agli afflitti genitori la partecipazione al loro lutto.

Noi ci uniamo agli angosciati genitori, ai fratellini, ai parenti nel dolore e nel pianto.

PAGNACCO

Comitato di Assistenza Civile. — Ecco l'elenco delle offerte durante il mese di settembre:

Cosattini rag. Aristide L. 30, Toso Freschi Maria mensile 10, Zampa Valentino Cuc 3 Masnardis Carlo 30, Ninis cav. Alessandro e signora 50, Dorigo sac. dott. M. Parroco 15, in morte del comm. L. Rizzani, Zambelli Ada v. Fabris e figli 10, Adele Ferrante v. Mezzagora 50. L. 198.

Onorare beneficando. — Alla Congregazione di Carità, in morte del comm. Leonardo Rizzani, pervennero le seguenti offerte:

Famiglia Fantoni L. 50, famiglia Bertolissi 40, Rossi avv. Luigi 5, Biancuzzi rag. Vittorio 5, Comelli Giovanni 5.

CODROIPO

Ad un valoroso

Con recente decreto al nostro concittadino ing. Ermes Manesta, tenente di artiglieria addetto al Comando Genio, è stata Conferita la medaglia di bronzo al valore militare colla seguente motivazione: «Per oltre un anno con lodevole intelligente attività assolveva costanteme al compito affidatogli nel ricupero materiali esponendosi, noncurante del pericolo, fino sulle prime linee ed assicurandone allo Stato uno ingente ed utilissima quantità. Impertubabile sotto il fuoco d'artilleria e fucileria nemica, dava prova di coraggio e d'energia esemplari non desistendo dal proprio lavoro nonostante le perdite avute fra i suoi dipendenti. Zona di Monfalcone 5 maggio 1916 15 Marzo 1917.»

Congratulazioni al valoroso decorato e alla sua egregia famiglia che conta qui tante simpatie.

TRICESIMO.

La votazione del pievano 29

In seguito all'annullata prima votazione della Prefettura del Pievano di questa parocchia, il sindaco ha pubblicato un manifesto, invitando i capi famiglia aventi diritti al voto, alla seconda votazione, che si terrà lunedì otto ottobre p. alle ore nove nella chiesa maggiore.

Il concorrente è il medesimo, sac. prof. dott Marco dell'Ava attuale parroco di Pozzuolo.

Pause ridicole — Giovedì si sparse la voce, che ne' pressi di Udine si dovevano far scoppiare proiettili. La notizia fu accolta con particolari precauzioni alle tre del pomeriggio, gran parte delle finestre dei negozi erano aperte... per evitare la rottura dei vetri. Che non si possono indovinare le persone che si divertano a diffondere allarmi?.. Una buona lezione, a questi falsi propagatori di false notizie, sarebbe pur desiderato!

GRIMACCO

Un furto. — Certo Giuseppe Trusgnach fu vittima del furto di 100 lire che teneva custodite in un cassetto.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE

Al Teatro Sociale ieri sera altro numeroso pubblico assistette alla meravigliosa film «La Curée» di Emilio Zola. La celebre Hesperia suscitò ammirazione per l'arte veramente superiore.

Questa sera ultima della «Curée» e certo altro pubblico numeroso accorrerà a questo imponentissimo lavoro.

TEATRO MINERVA

Non poteva non arridere successo alle repliche del fortunato «Fiacre N. 13» ieri a sera, di conseguenza, il teatro era rigurgitante di pubblico che ammirò l'ottimo spettacolo.

Oggi replica; il teatro si apre alle ore 15.

Domani «La figlia del ghiliottinato» seconda giornata dell'interessante romanzo cinematografico.

Estrazione del Lotto del 29 Sett.

VENEZIA	20	36	10	15	3
BARI	70	79	77	80	7
FIRENZE	67	38	1	82	90
MILANO	63	61	5	15	70
NAPOLI	51	80	26	18	17
PALERMO	18	28	15	27	58
ROMA	51	16	24	27	68
TORINO	40	41	82	42	85

Cronaca cittadina

La grande "mattinata,, di beneficenza al Teatro Sociale

Come annunciammo già da tempo, il progetto di una eccezionale manifestazione artistica a scopo filantropico si è, fortunatamente realizzato.

La Società Italiana degli autori, già benemerita per l'organizzazione degli spettacoli per il soldato alla fronte, ha potuto coronare l'opera sua concedendo anche alla cittadinanza di Udine il raro e desiderato beneficio di un fugace prettenimento d'arte.

Lo scopo è fruttamente benefico, e strettamente legato agli interessi della città nostra. Si tratta di contribuire, con un nuovo cespite, ai bisogni del momento per le famiglie più danneggiate dall'infortunio del 27 agosto, a S. Osvaldo.

Il mezzo è dei più nobili.

Assicura ad un programma d'arte drammatica e lirica che racchiude, in breve cerchia di nomi, la gemma più prelibata dell'olimpo.

Ci è offerta l'occasione di udire la graziosa e schietta commedia di Dario Nicodemi:

Scampolo. Quello che tanto successo di interesse e di applausi ha suscitato, da oltre un anno, attraverso i grandi teatri nostrani, e che ha costituito, anche alla fronte, uno dei più graditi trattenimenti per i nostri soldati.

Ne sarà protagonista impagabile Emma Gramatica, l'attrice intellettualissima e suggestiva che ha personificato *Scampolo* anche nei teatrini militari. E avrà a collaboratori gli stessi artisti che la coadiuvarono in quelli.

La parte lirica racchiude pochi nomi, ma eletti.

Il tenore cav. Gennaro De Tura ci farà riudire l'*arioso* dei *Pagliacci*. La soprano signora Roessinger canterà l'aria della *Tosca*. Insieme, la Roessinger e il De Tura, eseguiranno poi il grande duetto dell'*Aida*.

Nell'ultima parte infine porteranno il contributo prezioso della loro arte superlativa il comm. Alersandro Bonci e la signorina Elvira Da Hidalgo. Bonci delizierà col racconto della *Bohème*. La De Hidalgo ci farà conoscere la preziosità della sua gola nella cavatina del *Barbiere di Siviglia*. Insieme, per chiusura, il comm. Bonci e signorina De Hidalgo eseguiranno il duetto dell'*Elisir d'Amore*.

Un programma eccezionale!

Lo spettacolo avrà luogo al Sociale, lunedì, nelle ore diurne, iniziandosi alle 14.

Bollettino militare

Espici c'invia da Roma in data 28:

Comuzzi cav. Alberto, maggiore 1.o bersaglieri e Caputo cav. Vincenzo, maggiore del 16.o fanteria sono trasferiti al deposito fanteria di Udine.

I seguenti aspiranti ufficiali del distretto di Sacile sono nominati sottotenenti di complemento, arma di fanteria Tamburlini Leo Pietro, dep. di Padova: Vriz Luigi dep. 6.o alpini; Baroni Alfredo; Cossio Alberto, dep. Roma 8 alp.; Fanti Francesco, Reggio Emilia 8.o alp.; Balbo Italo, Ferrara 8.o alpini; D'Albora Lorenzo, Napoli passa al deposito di Sacile.

Il tenente di cavalleria di complemente Costantini Carlo è trasferito nel ruolo di ufficiali di complemento di artiglieria con destinazione al 19.o compagna.

Mantese Vittorio, deposito 8.o alpini; Pietrini Alfredo deposito di Udine e Ragozzi Ferdinando deposito Sacile sono nominati aspiranti ufficiali.

Giacometti Michele, capitano di fanteria di complemento del distretto di Sacile e del deposito di Udine, è strasferito effettivo per mobilitazioni al deposito di Bergamo.

Pascatti Vittorio, tenente di complemento nel 1.o fanteria e Calligaris Ferdinando, tenente di complemento nel 6.o genio entrambi del distretto di Sacile, sono trasferiti alla direzione tecnica automobilistica militare.

Marzona Dante, sottotenente di fanteria di milizia territoriale del distretto di Sacile, è destinato al deposito fanteria Milano ovest.

L'ora normale

Questa notte sarà ripristinata l'ora normale: Anzichè essere la una come seguerà l'orologio si tornerà a mezzanotte per antecipare l'ora che per disposizioni era stata protratta il 31 marzo corr.

Beneficenza. — Pervennero all'ospizio cronici le seguenti offerte:

Ad onorare la memoria del compianto grand uff. comm. Marco Volpe, il Cotonificio Morganti ha versato all'Ospizio Cronici la somma di L. 200.

In morte di Lenardo Rizzani Giovanni Missio L. 2.

Di Maria Ferrari ved. Braidotti Giovanni Missio L. 2.

Di comm. Marco Volpe fratelli Rubbazzer L. 10.

— Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte comm. gran uff. Marco Volpe. Sig. Biasuttini cav. Giovanni per buoni L. 5, Del Pup Domenico 10. In morte sig. Maria Ferrari. Sig. Biasuttini cav. Giovanni L. 5, Marchesi Giovanni 5, Del Pup Domenico e fr.lli 10.

Lis batàis pal San Gabriell. (1)

Vegle la Patrie: e se li nemì si azarde,
par tant c'al dopri insidie e tradiment,
al ghate la rispueste convenient :
la nestre zoventûd a no s' intarde

ma i pete jù senze sparagn, galarde.
Come ta - i sièi furors il Talament
sdrume lis rostis che lu tegnin strent,
cussì no' sdrumarin l' Austrie testarde.

An ferade la mont plès d'un crivell,
stan sculadude come fares te farcadizze,
e a mètin i vistids dai nestris muarts

par lapiànà ?... Sta ben : larin a cuarte,
ma di lor o farin gran fruzzadizze,
fin che nestri al sarà San Gabriell !

Udin, 29 setembar 1917.

Ment Muse.

(1) Per la conquista del San Gabriele furono combattute parecchie aspre battaglie. Il comunicato Cadorna di iersera ci dà la notizia di un riuscito balzo in avanti nel settore del S. Gabriele, che ci fruttò la rettifica della nostra linea fra la sella di Dol e le pendici settentrionali del monte e la cattura di 226 uomini e di mitragliatrici.

Il sonetto presente si collega all' altro : *Mont Sante*, il quale finiva col verso : *Vegle la Patrie i fis plene di amòr.*

Notizie in breve

Alla Camera francese, il ministro del vettovagliamento esponendo il suo programma dice, che all'estero il governo cercherà con gli alleati italiani americani e inglesi, di creare un unico Comitato per gli acquisti.

Alla conferenza democratica in Russia Kerensky portò il saluto del governo alla Repubblica, e pronunciò un discorso circa l' affare Korniloff. Questi appena nominato generalissimo cominciò a dirigere ultimatum su ultimatum. Uno di questi minacciava di far fallire la conferenza, ultimatum che il governo rifiutò. Dopo la caduta di Riga le aspirazioni del quartier generale non ebbero, come è noto, più ritegno. Un decreto a firma del Presidente della repubblica francese stabilisce la requisione di qualsiasi nave, appartenga a qualsiasi nazionalità per i bisogni del paese.

Famiglie
Ederle - Tescari
vivamente ringraziano

Smarrimento. — Ieri verso le 10 venne smarrito un involto rosso contenente un paltò blue da signora foderato in seta bianca, mancia competente a chi lo porterà agli uffici della « Patria del Friuli ».

La nostra guerra nell' aria.

L' Ufficio del Capo di Stato maggiore della marina narra, in un comunicato trasmessoci durante la notte dall' Agenzia Stefani, le azioni aeree del nemico e anche lungo le coste Adriatiche dal 23 al 29 corr.

La sera del 23 idrovolanti nemici lanciarono 22 bombe su Grado : verun danno, l' uccisione di una donna. Il 24, due nostri idrovolanti in esplorazione scortati da un apparecchio da caccia e da un motoscafo armato, vennero attaccati da tre idrovolanti velocissimi da caccia. Nello stesso tempo una torpediniera nemica attaccava il motoscafo che gli rispondeva a cannonate. Sopraggiunsero altri due nostri idrovolanti che mitragliarono la silurante nemica a bassa quota e la costrinsero ad un immediato ripiegamento. Assalito da tre apparecchi nemici, dopo accanito combattimento, un nostro apparecchio cadeva in fiamme. Il pilota, secondo capo timoniere Zoni Luigi, chiudeva così eroicamente la sua brillante carriera di aviatore.

Il mattino del 25 nostri idrovolanti bombardarono una cacciatorpediniera avversaria in navigazione presso la costa istriana.

La sera del 27 nostri idrovolanti attaccarono gli hangars di Prosecco, rovesciandovi 41 bombe e rientrando tutti incolumi.

La sera del 28, verso le ore 20, alcuni idrovolanti attaccarono il nostro litorale tra Pesaro e Numana e fra Cesenatico e S. Croce e lanciarono numerose bombe che causarono qualche danno e ferirono due persone. Una bomba su località indifesa di Sinigaglia sfondò una casa senza farvi vittime. Quasi contemporaneamente altra squadriglia fra le 20 e le 22 attaccare la nostra costa sud-adriatica fra Monopoli e Lecce e lanciava numerose bombe sopra Ostuni e Brindisi.

Nessuna vittima nella prima località e nella seconda, particolarmente presa di mira, i danni materiali furono insignificanti, mentre si ebbe a deplorare 5 morti, di cui due nella popolazione Civile, e 22 feriti. Il nostro intenso fuoco antiaereo, oltre a limitare l' efficacia della difesa nemica abbatteva uno degli idrovolanti assalitori. I due aviatori sono stati fatti prigionieri.

La notte sul 29 idrovolanti nemici provenienti da Salvore e Trieste bombardarono la zona di Aquileja, Villa Vicentina e Palmanova. Ad immediata ritorsione si levarono quattro nostri idrovolanti che lanciarono sulle opere militari di Capo Salvore 19 granate e mine ed alcune bombe incendiarie, e rientrando tutti incolumi.

Il nostro Re in Francia

Affettuosissima dimostrazione

Il nostro Re, è stato graditissimo ospite del Presidente la Repubblica Francese Poincarè, visitando con i seguiti, le località più provate della guerra. Il viaggio date le località visitate si compì parte in treni speciali parte in automobile.

Le prime calorose dimostrazioni di simpatia il nostro Re ebbe nei territori Alsaziani ricongiunti alla Francia : tutti i paesi attraversati erano pavesati di bandiere italiane, francesi alsaziane. Lembi di fiori piovevano sull' automobile del nostro Re, che ovunque era acclamato.

Intanto aviatori francesi davano la caccia agli apparecchi nemici, e su nell' alto nel cielo spiccavano i colpi di shrapnel.

S. M. il Re d' Italia distribuì medaglie e decorazioni ai soldati e ufficiali francesi distintosi in fatti d' arme.

Il nostro Re, il presidente Poincarè e il loro seguito visitarono il quartier generale di una divisione francese dove furono accolti solennemente. Visitarono Soully'a pochi chilometri da Verdun, qui S. M. il Re d' Italia passò in rivista 4000 uomini delle eroiche truppe di Verdun, tra il suono della Marcia Reale e della Marsigliese assistevano allo sfilamento delle bandiere dei reggimenti che hanno partecipato alla resistenza dell' eroica cittadina. Sua M. il Re decorò di medaglia d' argento la bandiera dei Zuavi del quale reggimento è caporale. Visitarono poi Verdun poco prima dell' arrivo del corteo sulla martire cittadina erano scoppiate quattro grosse bombe nemiche. Il nostro Re ebbe parole di alto elogio per i bravi difensori della fortezza.

Nella sala maggiore della fortezza fu servita la colazione.

Dopo Verdun è visitata Reims dove S. M. il Re d' Italia ha modo di constatare del vandalismo tedesco. Anche in Reims si rinnovarono le affettuose dimostrazioni di simpatia al nostro Re, all' Italia.

Nella terza giornata del suo soggiorno in Francia, il Re d' Italia visita alcune posizioni avanzate dell' Oise e dell' Aisne, e i paesi più devastati dalla barbarie teutonica. Il nostro Re ha parole d' indignazione per i barbari che non vollero risparmiare nè donne nè vecchi ; nè fanciulli. Nel congedarsi il Re elargisce 15000 franchi per la popolazione delle borgate devastate. A Chantilly il Re si congeda dal presidente Poincarè : una nuova dimostrazione di affetto al nostro Re e al suo seguito da parte di Poincarè e da tutti gli ufficiali e alti personaggi francesi.

ULTIMA ORA

La Germania vuole sempre la "sua„ pace.

PIETROGRADO, 30. Ricevendo alcuni giornalisti, il ministro degli affari esteri ha dichiarato che la risposta del governo tedesco ed austro ungarico, alla nota del pontefice, dimostra che i nemici persistono nel loro rifiuto di fare un passo sincero qualsiasi, verso la pace.

In essa ripetono ipocritamente le antiche affermazioni di amore delle potenze per la pace, il loro desiderio di adottare il principio della riduzione degli armamenti ; ma non fanno la menoma allusione alle basi della pace futura.

Anzi parecchie espressioni delle due note lasciano credere che contrariamente alla nota mozione approvata dal Reichstag il governo non rinunzi ad una pace tedesca la quale contrasterebbe coi princi del diritto e della giustizia, e che la Germania consideri come già definitivamente regolare certe questioni controverse.

Un altro sentimento che traspare dalla nota della Germania, è che il governo di Berlino non consentirà a negoziati di pace che sulla base della carta di guerra, cioè conservando tutti i territori che ha conquistato, tranne forse alcune restituzioni parziali che consentireb e nella conferenza della pace.

Insomma la risposta della Germania non importa nessun chiarimento nella situazione di cose attuale. Gli scopi di guerra comuni, che gli alleati perseguono, sono stati nettamente formulati nella risposta del presidente Wilson alla nota del Papa. Da parte sua la Russia rinnovata, ha fatto conoscere i principi per i quali lotta il popolo della libera Russia e i fronte a tuttociò la Germania non ha fatto nessuna dichiarazione aperta, franca, essa vuole consolidare le conquiste realizzate con la forza.

Il ministro ha parlato poi degli ultimi atti compiuti dalla Germania per quanto concerne la questione polacca ed in particolare del rescritto dal governatore generale di Varsavia e dei nuovi statuti amministrativi della Polonia che sono una concessione fatta ai polacchi non dovuta alla debolezza della Germania e che non soddisferanno i polacchi la cui patria resta egualmente disunita.

(Stef.)

Nella Marina americana

WASHINGTON 29. Il dipartimento della marina annuncia che tutti i bastimenti al disopra di 2500 tonnellate, saranno requisiti il 15 ottobre con tariffe considerevolmente inferiori e quelle attualmente applicate dalle compagnie di navigazione. Il governo applicherà pure nuove tariffe marittime ad ogni bastimento estero noleggiato per conto degli stati uniti. Il tonnellaggio americano attualmente disponibile e di circa due milioni di tonnellate.

(Stef.)

Sul fronte di Salonicco.

LONDRA, 30. Il comunicato ufficiale delle operazioni di Salonicco dice : Una nostra pattuglia disperse presso il fiume Butkova, una pattuglia bulgara, a cui prese alcuni prigionieri. Sui fronti Struma Vardar, l' artiglieria nemica fu attiva a intervalli.

Nostri aviatori effettuarono con successo parecchi bombardamenti danneggiando trincee, accampamenti e piazzuole per batterie.

Notizie della guerra

Un comunicato tedesco riporta sul fronte inglese, gli alleati ha investito con uragano di fuoco posizioni nemiche. Le raffiche d' artiglieria non sono state eseguite da parziali attacchi inglesi. An sugli altri fronti, attività d artiglie

Il comunicato parla anche d' cursioni su Londra e dintorni d gettarono bombe.

Anche il comunicato francese : ti vità di fuoco da parte nostra.

I russi annunziano vantaggi pattuglie in ricognizione. La cont torpediniera « Oethaterik » è st fatta saltare in aria da una mina desca. Attività anche d' aviazione.